

# Metropolis Cultura



A cura di  
Vera De Luca



## Verso gli Stati Uniti d'Europa

«Il turno di presidenza dell'Italia all'Unione Europea - ha detto il presidente del Consiglio Enrico Letta - vede tra le priorità la proposta del direttore di Radio Uno, Antonio Preziosi, di arrivare ad un servizio pubblico radiotelevisivo europeo per costruire una coscienza ed una nuova identità comunitaria. Il 2014 sarà un anno in cui possiamo disegnare una vera Europa unita: o ci sarà la strada verso gli Stati Uniti d'Europa, oppure un'Europa che piano piano si chiude in sé stessa e non è in grado di dare risposte che tocchino la vita dei cittadini, come il lavoro o la crescita».

Le speranze sono, dunque, tutte riposte in questo appuntamento, che si ripeterà solo fra quattordici anni per la qual cosa i prossimi mesi dovrebbero essere usati per far crescere l'attendibilità dell'Italia, che arriverebbe così alla presidenza del Consiglio europeo con una buona credibilità. Sono passati 10 anni dal 2003 da quando l'Italia guidò un altro semestre europeo e toccherà a noi il 1° luglio prossimo avere l'opportunità di risalire dal rango di «paese periferico» a quello di «paese fondatore» dell'Unione Europea, focalizzandosi su poche ma importanti iniziative politico-economiche. La Presidenza semestrale è chiamata a proporre il suo programma al Comitato economico e sociale (un organismo non politico che rappresenta le istanze socio-occupazionali

di vari gruppi europei) e al Comitato delle regioni, che rappresenta gli interessi delle amministrazioni locali e regionali. La presidenza del Consiglio dell'UE è stata creata a partire dall'istituzione del Consiglio della Comunità Economica Europea con i trattati di Roma del 1957. I turni semestrali, a tutt'oggi decisi dal Consiglio, fino al Trattato di Amsterdam sono regolati con l'ordine di rotazione, che seguiva l'ordine alfabetico del nome degli stati membri nella loro lingua ufficiale. Lo Stato a cui spetta la Presidenza, ha il compito di rappresentare l'Unione Europea sulla scena internazionale, agendo in stretta cooperazione con la Commissione europea. Durante questo periodo, che si concluderà a dicembre, viene preparata una serie di incontri politici tra cui riunioni del Consiglio dell'UE ed altre dei Consigli di vari Ministeri, vertici internazionali e incontri con altre nazioni tra cui quelle con i paesi in via di sviluppo. Alla fine del turno di Presidenza, il Capo di Stato o il Primo Ministro deve presentare al Parlamento Europeo i risultati raggiunti nel semestre ed i vari ministri devono presentare alle differenti Commissioni (ambiente, agricoltura e sviluppo rurale, ecc.) del PE i progressi raggiunti nel semestre di Presidenza nelle aree di competenza. Intanto la prima scadenza, che precede di poco il nostro semestre, sarà l'elezione dello stesso Parlamento Europeo,

prevista tra il 22 e il 25 maggio, sempre del prossimo anno. Il Parlamento che si andrà a costituire avrà più peso in Europa, sia perché sarà co-determinante nella scelta del Presidente della Commissione europea e dei Commissari, sia perché dovrà avere un ruolo crescente nel contrastare l'euroscetticismo e sia per un probabile processo di riforma dei Trattati europei. Intanto nel progetto di decisione, peraltro da poco approvato, si è stabilito che alle prossime elezioni europee dodici Stati membri dell'UE perderanno un seggio e a nessuno Stato saranno assegnati più seggi. Queste riduzioni sono necessarie per rispettare il limite di 751 seggi, sancito dal trattato di Lisbona, e per accogliere i deputati della Croazia. L'Italia dovrà fare i conti con l'astensionismo e con alcuni partiti anti-europeisti. Ecco che i partiti euroazionari italiani dovrebbero presentarsi agli elettori in modo solido e rinnovato, dignitoso e credibile con dei progetti concreti sui temi economici che l'Europarlamento ha già in cantiere come quelli degli Eurobond, degli investimenti, delle infrastrutture e dell'occupazione. In merito al cambiamento da apportare il Consiglio italiano del Movimento europeo, il Cime, nello scorso luglio ha promosso un dibattito dove ci si è espressi favorevolmente al cambiamento della legge elettorale prima

del-  
le prossime elezioni perché se si vuole avvicinare l'Europa ai cittadini è necessario modificarla, come anche occorre ridurre l'ampiezza delle circoscrizioni, vero punto debole del sistema attuale, perché come sono strutturate oggi non corrispondono alla vera realtà nazionale. In generale gli intervenuti al dibattito sono stati d'accordo che è indispensabile passare ai contesti regionali o sub-regionali, che sono più familiari agli elettori. I problemi interni e quelli europei richiedono, se prevale il buon senso, che a questo Governo vengano dati i tempi necessari per concentrare tutte le sue forze sulle vere concretezze della politica e dell'economia.

### La festa

#### “Nennella” nel segno della tradizione della verace cucina partenopea

«Il mare unisce i paesi che divide» così come la nostra cucina napoletana unisce tutti i buongustai del nostro pianeta.

E la festa sta per cominciare nei vicoli di Via Toledo e precisamente in Vicolo Lungo Teatro Nuovo. Quando? Il 9 settembre siamo tutti invitati per l'annuale festa di compleanno di “Nennella” dove l'intero quartiere mangerà gratis al suono delle tammore e del tintinnio dei piatti di “pasti e patate”, che passeranno di mano in mano fino a raggiungere i bassi e i piani alti dei palazzi vicini. Dove? Alla Trattoria Nennella, che dal 1949 apre le porte a chi si inerpica da Via Toledo nei vicoli dei Quartieri Spagnoli. Qui le tradizioni popolari si rinnovano da 64 anni come quella dei camerieri che in maglietta rossa con il loro nome, al richiamo di uno di loro: “Guaglio acalate o panaro” (per la mancia), rispondono “Grazieeef”. Cominciamo proprio dalla fine del nostro viaggio gastronomico nel ventre di Napoli alla ricerca della vera cucina napoletana. Nella nostra città il soprannome ha un valore fondamentale e potremmo dire sociologico, che accompagna l'individuo da quando si affaccia nel contesto del vivere civile fino alla morte. Non è un caso che i manifestati a lutto di cui sono tappezzate le strade della nostra città riportano in piccolo il nome dello scomparso e con maggiore evidenza il soprannome con il quale egli era noto. Napoli è da sempre la città in cui la vita e la morte sono un tutt'uno come naturale ciclo della vita dove il cibo è il viatico per una esistenza lunga e sana. Ritornando ai guaglioni il vogliamo citare più che per nome per i loro soprannomi: Luigi detto “anonimo”, Emanuele detto “Calaiò”, Gaspare detto “Louis Vuitton”, Alfredo detto “Dilly Dance”, Lello più noto come “Peso Piuma” o “u Nipotin”, Alessandro “o Pinguino”, Alfonso per tutti “Cecco” oppure “Ironia”, Agostino il “Fuggiasco”, Gingerino più noto come l’“Acrobatico”. Ma

quali i motivi di tanto successo di questa Trattoria, nota ai napoletani e all'estero fino al lontano Giappone, non per la pubblicità ma per un passa parola dei clienti più che soddisfatti, che travalica gli oceani?

I piatti preparati, con ottimi ingredienti, si rifanno alle ricette di Concetta con una chiave di lettura nuova che la imprime Rita, la giovane Nennella di oggi, moglie dello chef Mariano, soprannominato “Estronità” per i piatti prelibati che escono dalla sua fantasia. In cucina ci sono anche Maurizio e Salvatore detto “o Barzellietiere”. La storia della trattoria parte nell'immediato dopoguerra, quando Elisabetta Vitello, la prima storica “Nennella”, aprì un piccolo ristoro sui quartieri, dove preparava anche

“a marena” di mezzogiorno ai netturbini e pochi piatti caldi come la trippa e la pasta e fagioli. Dai dodici posti di un tempo oggi la trattoria ne conta 150. Il menù varia ogni giorno e deve essere ordinato appena ci si siede per evitare che dei bocconi più prelibati rimanga solo il loro profumo. A regolare possiamo dire il “traffico” dei clienti ci pensa Ciro all'esterno che con voce stentorea attribuisce alle persone un nome da lui creato al momento che poi riporta su un quadernetto e così trovano sempre tutti posto, dai turisti, ai nostalgici napoletani, agli habitué che, naturalmente, sono già noti al banditore-Ciro. Dopo esserci alzati più che sazi da tavola il caffè è di rigore e lo si deve assaporare appena fatto dalle mani di Enzo, che ha scelto il Caffè Borbone per i suoi aficionados.



### L'agenda

#### Viaggio nella regione Podkarpackie

La Polonia di oggi è composta da 16 province, secondo le modifiche del 1999, e l'attuale divisione rispecchia in gran parte le regioni storiche del paese. La provincia più grande è Masovia, con capitale Varsavia che, come dimensioni, si equipara al Maryland e al Connecticut o al Belgio e all' Estonia, mentre quella più densamente popolata e maggiormente industriale è Slesia. Le aree meno popolate sono i quartieri della Masuria Lakeland e Podlachia, che sono altrettanti destinazioni turistiche per la loro natura incontaminata e per la presenza di laghi. Le zone più spesso visitate sono Piccola Polonia con la vecchia capitale di Cracovia e le spettacolari montagne Tatra, Pomerania Occidentale e della Pomerania, sono molto apprezzate anche per le loro spiagge sabbiose, per i tanti laghi e per le foreste. La regione di Podkarpackie, da dove inizia il nostro viaggio, si trova nel sud-est della Polonia ed è famosa per il ricco patrimonio culturale, che le proviene dalla buona posizione geografica, quale crocevia delle culture d'Oriente e d'Occidente e dall'introduzione di diverse religioni e tradizioni. Di notevole interesse è l'architettura in legno, presente negli edifici sacri, dalle chiese cattoliche a quelle ortodosse che ben si completano con le caratteristiche sinagoghe. Qui si può seguire l'itinerario che comprende la chiesa di Blizne (dalla prima metà del XV secolo), quella di Haczów, una delle più grandi e più antiche chiese gotiche in legno presenti in Europa, anch'essa risalente alla prima metà del XV secolo e poi le chiese greco-cattoliche di Chotyniec, Smolnik, Radzisz, Turzansk, che fanno parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Non mancano edifici situati nelle piccole città e nelle stazioni termali. Degno di nota è uno dei più grandi musei all'aperto esistenti in Europa, il Museo dell'Edilizia Popolare a Sanok. A Podkarpackie per molti secoli il popolo polacco ha convissuto con i tedeschi, gli ebrei, gli ucraini e i lemnici. Una visita alle antiche residenze ed ai castelli delle grandi famiglie aristocratiche è da consigliare come anche val la pena percorrere l'itinerario alla scoperta dell'architettura storica della città ed i suoi



numerosi musei. La regione Podkarpackie comprende la zona montuosa dei Bieszczady e il Beskid Niski - posti ideali per escursioni a piedi, in bicicletta e per il turismo di montagna. Da segnalare anche il Lago Solina, perfetto in questi mesi autunnali per il riposo e per la vela: qui è persino possibile praticare quasi tutti gli sport del prossimo inverno. C'è la possibilità di effettuare voli turistici grazie ad alcuni aeroclub che propongono corsi di parapendio, di paracadutismo e pilotaggio degli elicotti. La regione presenta un forte sviluppo nel settore del trasporto aereo, dell'informatica e dell'agricoltura biologica. L'aeroporto internazionale è situato a 10 km dal capoluogo Rzeszów (Aeroporto Rzeszów-Jasionka). Notizia recente è l'apertura del collegamento aereo low-cost Roma - Rzeszów e Rzeszów - Roma operato da EuroLOT. Rzeszów è la più grande città del sud-est della Polonia. Anche se è una città moderna, possiede un interessante centro storico che comprende il castello ed il Palazzo Estivo dei Lubomirski e il Municipio. Tra gli edifici religiosi sono da visitare la Chiesa Fama di San Stanislao e Wojciech, il Complesso Monastico dei Bernardini, il Monastero degli Scolopi con la Chiesa di Santa Croce, con gli interni realizzati dal maestro italiano Giovanni Battista Falconi e dove sono custodite le tombe e gli epitafi della famiglia Lubomirski. Particolare fascino riscuotono le sinagoghe della città. Nella parte moderna è ben sviluppata la rete alberghiera che si avvale di una ricca offerta culturale e gastronomica (provare per credere...). Rzeszów è famosa per la sua Università, la più grande del sud-est della Polonia. Il Politecnico è poi tra le più importanti istituzioni per la formazione di personale specializzato nel settore informatico e costituisce anche l'unico centro di formazione per piloti dell'aviazione civile.